

PIANO CASA L'attuazione

Marcia indietro della Regione sull'apertura agli edifici abusivi

In Liguria limitano solo i piccoli Comuni

DI MARIA CHIARA VOCI

Piano casa al rallenti, in Liguria. Poche le domande, anche se dal 4 di gennaio è, a tutti gli effetti, operativo. A inizio mese sono infatti scaduti i 45 giorni concessi dalla Regione ai Comuni per aumentare sul proprio territorio le zone escluse dalle misure straordinarie o, al contrario, per ammettere l'applicazione del piano su alcune porzioni dei centri storici.

In assenza di un monitoraggio regionale sulle scelte operate dai municipi, «Edilizia e Territorio» ha cercato di tracciare una prima mappa sulle decisioni assunte nei principali comuni. Nessuna ulteriore limitazione alle norme della 49/2009 è arrivata nei quattro capoluoghi di Provincia: Genova e Imperia non hanno approvato delibere per ritoccare la disciplina regionale, mentre Savona e La Spezia hanno deliberato, ma per ampliare il campo di azione. Sono invece intervenute per bloccare gli incrementi di volumetria le amministrazioni di Rapallo, di Sestri Levante e di Bogliasco, alle porte di Genova. In particolare, in quest'ultimo territorio, è stata esclusa dal piano casa non solo la frazione di Sessarego, ma anche la fascia co-

stiera e l'intero centro del paese. Non hanno infine preso posizione i Comuni di Sanremo, Albenga, Varazze, Arenzano, Cogoleto e Albissola superiore.

Di certo non aiuta a far lievitare il numero di domande il putiferio sorto intorno alla circolare PG/2009/184296, approvata il 28 dicembre, con cui la Regione Liguria era intervenuta per fornire alcuni chiarimenti sull'applicabilità del piano casa, ammorbidendo la linea dura sull'esclusione degli edifici condonati. La circolare consentiva anche ampliamenti sugli immobili oggetto di abusi parziali. Ma, esaurite le festività, in Liguria è scoppiata la bufera politica all'interno della stessa maggioranza di governo. Al punto che, a poco più di una settimana dalla circolare, la Regione ha deciso di fare retromarcia.

L'atto che decreta il ritiro di una parte della circolare è stato firmato a metà della scorsa settimana. La parte incriminata riguarda proprio l'interpretazione fornita dagli uffici tecnici sulle possibilità concesse in caso di edifici condonati. Il Dipartimento pianificazione territoriale sosteneva, infatti, la possibilità di effettuare interventi di ampliamento sugli immobili oggetto di sanatoria per opere abusive parziali e sol-

GENOVA COPIA LA REGIONE

La mappa del piano casa nei comuni liguri

- Genova, Imperia, Sanremo, Albenga, Arenzano, Albissola superiore, Cogoleto, Varazze si attengono al piano regionale
- Interventi ridotti nei centri storici per Rapallo, Sestri Levante, Bogliasco
- Interventi più ampi nei centri storici per Savona, Alassio, La Spezia

tanto sulle parti di fabbricato non interessate dal condono. Caso tipico portato ad esempio era quello delle case che hanno ottenuto il condono per una veranda realizzata in modo abusivo: su questi immobili, secondo la Regione, si poteva intervenire a patto di scorporare dalla quantificazione dell'incremento realizzabile la volumetria sanata.

«La lettura fornita dai tecnici - spiega però l'assessore regionale all'Urbanistica, Carlo Ruggeri - non corrisponde alla visione fornita dal Consiglio regionale che è il custode dell'interpretazione delle leggi. Per questa ragione abbiamo deciso di ritirare, per una parte, la circolare».

Il documento resta invece in vigore per quanto concerne i chiarimenti sul significato di demolizione e ricostruzione «in sito anche su diverso sedime» e per la linea soft adottata in tema di cumulabilità degli

ampliamenti con quelli un tantum previsti dagli strumenti urbanistici. Viene così ammessa, per esempio, la possibilità di effettuare aumenti di cubatura per gli edifici che, pur avendo usufruito al 30 giugno 2009 degli incrementi previsti dagli strumenti urbanistici, non abbiano però superato la soglia dei mille metri cubi fissata dal piano casa.

Di fronte al passo indietro dell'amministrazione regionale, è dura la presa di posizione dell'associazione costruttori. «La circolare - sottolinea Roberto Principe, presidente di Ance Liguria - risolveva con buon senso un caso che è residuale sul territorio e forniva al contempo agli uffici comunali indicazioni ragionevoli e legittime. Soprattutto garantiva ai cittadini certezze. Ma un atto di interpretazione degli uffici si è trasformato in una nuova occasione di scontro ideologico».